

DALL'INVIATO Enrico Fierro

SAN GIULIANO DI PUGLIA Il freddo, che la scorsa notte ha toccato punte vicine allo zero, ha vinto la sua battaglia e ora la gente accampata nella tendopoli di San Giuliano non ne può più di quelle tende di tela azzurra malamente riscaldate. In molti chiedono di essere trasferiti nei residenze della costa. «Ci sono già 138 terremotati di San Giuliano ospitati nel residence Aloa di Campomarino, stasera ne arriveranno altri 200 e altrettanti domani, ma dovremo trovare nuovi posti». Il capo della protezione civile Guido Bertolaso ieri sera ha tenuto un'altra conferenza stampa, la gente nelle tende sta male, saranno requisiti altri residenze e appartamenti. E San Giuliano, il paese che non c'è più, si sposta rassegnato verso il mare.

Con in testa sempre gli stessi pensieri, innanzitutto quella scuola, la morte di 26 bambini e la voglia di giustizia dei genitori. Che ieri in delegazione si sono recati in Procura, a Larino. Hanno parlato con i magistrati per chiedere che l'inchiesta inizi subito e che sia fatta con scrupolo, che si accertino le cause di quel crollo che lo stesso procuratore generale ha giudicato «anomalo», senza riguardi per nessuno. In una realtà, il Molise, dove emergono fatti inquietanti, che raccontano una realtà ad alto rischio ambientale, con un sistema di prevenzione e sicurezza allo sfascio.

IL GIALLO DEL DECRETO. I giornalisti del cattolico «Avvenire», ieri si sono cimentati nella lettura delle annate della Gazzetta Ufficiale, documento che più pubblico non si può, e hanno scoperto che San Giuliano, insieme ad altre 362 città e paesi italiani, era inserito in un elenco di comuni a rischio sismico. Il decreto della Presidenza del Consiglio, Dipartimento della protezione civile, porta la data del 12 giugno 1998, quattro anni fa, e prevedeva finanziamenti per l'adeguamento sismico degli edifici pubblici. Soldi, utili per rendere sicure le scuole, ad esempio, e che sono utilizzabili fino al 31 dicembre del 2003. Alcune domande si impongono: il Comune di San Giuliano era a conoscenza di questo decreto e della possibilità di utilizzare fondi pubblici per rendere sicura e antisismica la scuola della morte? L'amministrazione era stata informata dalla Regione o dalla Protezione civile? Insomma, si sapeva che il paese era giudicato a rischio, non solo dai geologi, ma anche da un decreto del governo?

SISMOGRAFI SCOMPARSI. Nessun sismografo era in funzione in Molise nei giorni precedenti il sisma. Eppure di sismografi ce n'erano ben dieci, uno era stato piazzato a Casacalenda, paese a pochi chilometri da San Giuliano. Dal 1996 gli aghi di questi preziosi strumenti sono paralizzati, i sismografi sono spenti. Domenico Mainella è lo specialista che nel 1986

Mezzi e uomini: in tutta la regione sono solo quattro i pompieri che possiedono l'elmetto con la lampada

Maria Zegarelli

ROMA Adesso, dopo il crollo della scuola di San Giuliano, la definiscono «psicosi» da terremoto, quella che sembra aver colpito i genitori di mezza Italia - quella ritenuta a rischio sismico - che chiedono controlli a tappeto nelle scuole dove ogni giorno portano i loro figli. Ma forse non è solo psicosi: è anche una presa di coscienza dell'assoluta mancanza di notizie certe sulle condizioni delle strutture pubbliche. Il governo in Finanziaria aveva previsto 10 milioni di euro per la sicurezza delle scuole, l'Anpi ne ha chiesti 30mila. Ieri il presidente del Consiglio dei ministri, a terremoto avvenuto, proteste di piazza in corso, ha fatto sapere che lui e il Consiglio dei ministri «stanno valutando l'opportunità di aumentare gli stanziamenti già previsti nella finanziaria 2003».

Di fatto nel paese è scattata l'emergenza scuola e sono scattati i controlli a tappeto sulla stabilità degli edifici. Non solo dove la terra è tornata a tremare. A Catania, dove soltanto oggi si riapriranno quasi tutte le scuole - tranne nove nelle quali non sono ancora stati effettuati i controlli - i tecnici hanno eseguito 160 sopralluoghi in altrettanti plessi scolastici: ne sono stati chiusi

Il giallo degli strumenti: in Molise ce ne erano ben 10, ma la Regione decise di rifare la gara con il metodo del massimo ribasso



I vigili costretti a scavare tra le macerie della scuola con mezzi prestati dai privati L'apparecchio che rileva la presenza di un corpo arrivò con 12 ore di ritardo

San Giuliano, ecco perché non si sono salvati

Sismografi spenti, un decreto del '98 della Presidenza del Consiglio ignorato, un termofono arrivato troppo tardi

siglò con la sua azienda - la Mae - una convenzione con la Regione Molise per creare una rete diffusa sul territorio di rilevazione dell'andamento sismico. «Nel periodo in cui abbiamo lavorato - racconta - siamo riusciti ad acquisire una serie di dati interessanti, tra cui sciami sismici proprio nell'area colpita dal terremoto di fine ottobre». La rete, poi, venne smantellata per

una gara d'appalto contestata. Proprio così. Scaduta la convenzione con la ditta dell'ingegner Mainella, la Regione indisse una gara d'appalto col metodo del massimo ribasso. Come dire, si giocava al risparmio massimo su una materia delicatissima. Iniziarono una serie di ricorsi e controcorsi, poi l'annullamento delle elezioni e il rinnovo del Consiglio regionale fecero il resto.

I sismografi ora sono fermi e arrugginiti.

VIGILI DEL FUOCO DISARMATI. Le tv di tutto il mondo hanno fissato le immagini di questi eroi scavare tra le macerie, entrare in strettissimi cunicoli per salvare una vita o per recuperare un corpicino. Il mondo si è commosso e li ha applauditi, ma le tv non hanno detto che questi eroi con la

giubba bianca di polvere e gli occhi pieni di lacrime, sono disarmati. Facciamo un po' di esempi. I vigili del fuoco del Molise che possiedono un elmetto con la lampada - indispensabile per calarsi negli spazi aperti all'interno di macerie e detriti - sono solo quattro. Avete letto bene: 4. L'elmetto in questione costa appena 20 euro. Le grù, indispensabili per sollevare tetti e

solai crollati, quelle che avete visto all'opera sulla scuola di San Giuliano, sono tutte di ditte private. L'unica autogrù a disposizione dei vigili molisani è utilizzabile per gli incidenti stradali, non certo per tragedie di questo tipo. Per non parlare delle "pinze divaricatrici", strumenti necessari quando sei sulle macerie e devi spezzare i ferri del cemento armato per aprirti varchi e

creare punti di passaggio. Quelle in dotazione ai vigili del Molise sono di vecchio tipo, pesano 34 chili e sono praticamente inutilizzabili su cumuli di macerie e di detriti dove ci si deve muovere con agilità e rapidità. Gli eroi disarmati non hanno strutture per il puntellamento degli edifici lesionati e a rischio crolli, quando verrà il momento, anche per puntellare le case danneggiate dal terremoto di San Giuliano si dovrà ricorrere a costosissime ditte private. Come di un privato era l'escavatore usato in paese dopo la scossa, perché i vigili del fuoco molisani non dispongono di un camion per il trasporto delle ruspe. Sulle macerie della scuola della morte abbiamo visto in azione termofoni (apparecchi che rilevano la presenza di un corpo umano attraverso il calore) e geofoni (utilissimi per captare suoni e voci), ma il termofono l'hanno fatto arrivare da Pescara, quando ormai sotto le macerie non c'era più un bambino vivo. Per quanto riguarda il geofono, c'è invece da dire che i vigili molisani ne hanno uno solo. La verità, sottolinea Cinzia Dato, senatrice della Margherita eletta qui, «il Molise è una zona a rischio, non solo sismico, ma a rischio ambientale. E' una zona priva di strade, di vie di comunicazione. I tempi medi di percorrenza europei dalla sede dei vigili del fuoco al luogo in cui si verifica un disastro sono di venti minuti. Il 70 per cento del Molise dista invece oltre un'ora, quando le strade vengono percorse con mezzi normali, figurarsi con i mezzi pesanti».

Una denuncia dura. Eppure in questi giorni al Senato, Prima Commissione, si sta decidendo di abolire l'Ispettorato dei vigili del fuoco del Molise per accorparlo a quello dell'Abruzzo. «Una scelta scellerata - dice la senatrice Dato - che renderà ancora più debole le strutture di soccorso in questa regione». Scellerata ma comunque in linea con le scelte del governo, che ha tagliato del 10 per cento i fondi a disposizione del corpo. Alcune notizie sulla debolezza sulle strutture di sicurezza in una Regione duramente colpita da una tragedia che forse poteva essere affrontata prima. Con mezzi idonei per la prevenzione e il soccorso. Ma la sicurezza costa e si concilia male con i tagli di bilancio e i lunghi contenziosi sulle gare d'appalto.

Ieri in Procura si sono presentati i genitori Intanto gli sfollati abbandonano il paese: il freddo l'ha avuta vinta

San Giuliano, ricostruzione

TG1 delle ore 9 di mercoledì 6 novembre 2002. CONDUTTORE: «Adesso ci colleghiamo con San Giuliano di Puglia dove c'è il nostro Filippo Gaudenzi. Allora, è vero che la ricostruzione sta cominciando?» GAUDENZI: «Sì, ai terremotati è stato chiesto di scegliere: andare in alberghi sulla costa zona che conoscono bene perché ci vanno in villeggiatura, oppure affittare delle abitazioni, oppure stare in una roulotte vicino alla casa inagibile».



Cgil, Cisl e Uil

Subito incontro con Berlusconi

ROMA I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti hanno inviato al presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, una lettera con la quale chiedono «un incontro urgente per attivare tutte le misure necessarie a tutelare le popolazioni colpite, il reddito dei lavoratori e delle lavoratrici e per garantire la ripresa delle attività compromesse» dai terremoti in Sicilia e Molise.

I vigili del fuoco, invece, si rivolgono al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ed hanno proclamato uno sciopero generale per il 15 novembre. Non faranno mancare l'opera di soccorso in caso di urgenza e anzi devolveranno la trattenuta alle popolazioni terremo-

tate del Molise. E quanto dichiarano i sindacati nazionali Cisl e Uil dei Vigili del Fuoco in una lettera aperta a Ciampi: «Il mancato rispetto degli impegni assunti dal Governo per favorire gli aumenti dell'organico e delle risorse strumentali ha costretto la categoria a proclamare un nuovo sciopero generale per il prossimo 15 novembre. Ci appelliamo ancora una volta a Lei perché il Suo autorevole intervento consenta di risolvere la vertenza in atto».

Comunque anche durante lo sciopero verrà assicurata l'opera di soccorso tecnico urgente. Inoltre, «in questa particolare occasione i Vigili del Fuoco vogliono manifestare un ulteriore segno di solidarietà alle popolazioni colpite, devolvendo al comune di San Giuliano le trattenute forfetarie previste dall'autoregolamentazione in caso di sciopero». Le trattenute, che non possono essere operate ufficialmente in quanto non c'è interruzione del servizio, sono una sorta di autotassazione operata dallo stesso Dipartimento dei Vigili del Fuoco.

Genitori in piazza, studenti che si rifiutano di entrare in classe, ma non si tratta di panico. Trovati molti edifici irregolari. Il ministero: forse daremo più fondi

Ancora decine di scuole chiuse e scoppia il caso Napoli

Cacciati dal treno perché non avevano soldi

Hanno preso il treno per Pesaro senza il biglietto, perché i soldi si trovano nelle case inagibili di San Giuliano. Con loro però avevano un lasciapassare firmato dal sindaco Antonio Borrelli che spiegava la situazione. Ma un controllore li ha fatti scendere a Pescara perché non avevano il biglietto e voleva anche multarli. I passeggeri allora, cinque ragazzi di San Giuliano di Puglia, hanno raccontato tutto a un poliziotto della stazione di Pescara che si è rivolto al personale delle Fs raccontando la vicenda e facendogli capire una situazione che era peraltro evidente. Solo dopo l'intervento dell'agente di polizia i giovani sono riusciti a raggiungere Pescara senza biglietto ma con la dichiarazione del sindaco Borrelli che spiegava il perché di quella norma trasgredita. A raccontare questa ennesima storia, una storia assurda, del dopo terremoto è la maestra Anna Tomaro. Uno dei passeggeri era suo figlio di 23 anni che lavora e studia a Pesaro. «Non siamo dei ladri - dice la donna - siamo solo dei terremotati. E se quei ragazzi non hanno pagato il treno un motivo c'era: abbiamo perso tutto, non abbiamo neanche più gli spiccioli per comprare quello che un tempo compravamo con facilità».

plesso scolastico per motivi di sicurezza.

Ieri nella provincia napoletana di problemi se ne sono registrati diversi:

una cinquantina di persone ha formato un corteo e si è diretto sotto la sede della Provincia per chiedere sopralluoghi e interventi presso l'Istituto profes-

sionale Europa di Pomigliano D'Arco. Dopo un po' si sono unite al corteo anche le mamme di alunni di altre scuole ritenute poco sicure. Nel quartiere Arenaccia, presso la scuola Alessandro Volta gli studenti hanno abbandonato le classi e hanno protestato per le condizioni fatiscenti della struttura. E proteste si sono registrate anche nella scuola elementare Andrea Doria, a Fuorigrotta, dove a destare preoccupazione sono la palestra e il laboratorio. Emergenza anche a Catanzaro, dove i vigili del fuoco da due giorni stanno effettuando controlli presso le strutture che ospitano alcune scuole.

Da Napoli, ieri pomeriggio, l'assessore all'Educazione, Raffaele Costa, ha tracciato un primo bilancio: si sta procedendo a controlli su 420 plessi scolastici. Gli edifici controllati sono più della metà e sono in ottimo stato. E stata disposta un'unica chiusura, per la scuola elementare di via Velotti a Barra. «Molte delle scuole erano già state oggetto di interventi - spiega l'assesso-

re - dopo il terremoto del 1980. Tutte le altre sorte dopo quella data sono antisismiche». I tecnici dopo ogni sopralluogo, anche qui come a Catania, rilasciano attestati di sicurezza statica degli edifici. «Il vero problema - dice l'assessore - sono i finanziamenti per adeguare le scuole ai parametri richiesti dalla Legge 626. I comuni non hanno fondi sufficienti e il governo non ne stanzia di aggiuntivi. Questo è il vero dramma. Soltanto a Napoli ci sono lavori in corso per 90 milioni di euro: ne occorrerebbero altrettanti». In Irpinia oggi saranno in molti gli alunni che resteranno a casa. Le verifiche su 68 edifici hanno evidenziato la necessità di ulteriori approfondimenti per tre istituti di Avellino, mentre i genitori dei bambini del Regina Margherita hanno deciso di non mandare i loro figli a scuola. A prescindere.

A La Spezia e in altri 20 centri - tutti ricompresi nelle mappe del 1998 come zone sismiche - sono partite segnalazioni da parte di genitori che rite-

nevano non sicure le scuole, mentre l'altro ieri una scossa provocata da una caldaia sistemata in una cantina a Castelnuovo Magra, ha fatto scattare il piano di evacuazione degli alunni dalle classi.

Il governo, per bocca del ministro della Funzione Pubblica, Franco Frattini, dice a chiare lettere che «è contrario ad allarmismi inutili», perché «i dati sulle scuole a rischio diffusi dall'Inail hanno avuto l'effetto sbagliato e devastante di impaurire studenti e insegnanti di mille scuole». Legambiente fa sapere: nove scuole campane su dieci hanno redatto il documento sul rischio e predisposto un piano di evacuazione. Otto su dieci detengono il certificato di agibilità statica ma nello stesso tempo ben 7 scuole su dieci non sono in possesso del certificato antincendio, 4 scuole su dieci mancano di scale di sicurezza e non hanno gli impianti elettrici a norma.

su unita.it

Costruiamo insieme una mappa del disastro delle scuole

scuola@unita.it

specialescuola@unita.it